

La vittoria mutilata e l'impresa fiumana

Durante la conferenza di Versailles del 1919 la delegazione italiana capeggiata da Orlando, avanzò la proposta di annettere all'Italia la città di Fiume (non prevista negli accordi di Londra con la triplice intesa).

L'opposizione a tale proposta da parte degli alleati sfociò la fine del governo Orlando, sostituito da Francesco Saverio Nitti.

L'atteggiamento degli alleati nei confronti dell'Italia suscitò notevoli proteste nella penisola: si parlò di vittoria mutilata.

L'espressione coniata da Gabriele D'Annunzio si riferiva proprio all'umiliazione subita durante i negoziati da parte degli alleati.

Oltre a coniare la celebre frase, il "Vate" insieme ad altri legionari, organizzò una marcia verso Fiume, che fu occupata per diversi giorni.

Le agitazioni sociali e le elezioni del '19

Tra il 1919-1920 l'Italia attraverso un periodo di agitazioni e tumulti.

Le leghe contadine (rosse e bianche) insieme agli operai diedero vita a diversi moti di protesta concentranti soprattutto nel nord Italia.

Le elezioni del 1919 videro la vittoria dei socialisti, seguiti dai popolari, nasce così un governo liberale.

Nel 1920 viene stipulato il Trattato di Rapallo con la Jugoslavia:

- Trieste, Gorizia, Zara e l'Istria all'Italia
- La Dalmazia alla Jugoslavia
- Fiume fu dichiarata libera e indipendente

Nel 1920 iniziarono le occupazioni delle fabbriche metallurgiche e meccaniche.

Il rifiuto da parte degli industriali di accettare le richieste economiche della Fiom (federazione italiana operai metalmeccanici) causarono le occupazioni.

L'occupazione terminò grazie alla mediazione del governo:

le richieste degli operai furono accolte e venne affidata ad una commissione l'incarico di elaborare un progetto per il controllo sindacale.

Il 1921 nasce il partito comunista a Livorno dopo lo strappo al congresso con gli altri socialisti.

A guidare il nuovo partito ci sono Bordiga e Antonio Gramsci.